

Alcune edizioni di questa Tipografia

- Monti. Tragedie. Edizione con notabili correzioni dell'Autore. In 16 gr. *lir.* 3 00
Pananti. Il Poeta di Teatro. Poema in due volumi in 16 gr. " 6 00
Metastasio. Opere comprese in quattro soli volumi in 16 gr. " 18 00
Alfieri. Tragedie, coll'aggiunta della Cleopatra; due soli volumi in 16 gr. " 6 50
Vita di Vittorio Alfieri, scritta da esso. Un solo volume in 16 gr. " 3 00

G. VIII, 415

TEATRO DOMESTICO

O VERO

TRATTENIMENTI DRAMMATICI

DA RAPPRESENTARSI SENZA DECORAZIONE SCENICA
PER DIVERTIMENTO DELLE CONVERSAZIONI E PER
ISTRUZIONE DELLA GIOVENTU'

DEL CONTE

GIOVANNI GIRAUD.

VOLUME I.

EDIZIONE SECONDA.



MILANO

PER GIOVANNI SILVESTRI

M. DCCC. XXIII.

L'ADDIO ALL'AMORE.

ARGOMENTO.

Metilde, vedova avvenente e di spirito, era in amorosa relazione con Enrico, col quale pensava unirsi in matrimonio; quando vede Adolfo, le piace, se ne innamora, e con quella facilità, colla quale in cor di donna gli affetti cangian di oggetto, più non cura l'amore d'Enrico. Le smanie di questo non sono bastanti a riaccendere in Metilde la fiamma già spenta; essa non vede, non desidera che il nuovo amante. Adolfo che conosce la tempra del proprio cuore e che sa fino a qual punto sia capace giungere in lui una passione, allorchè si avvisi internamente abbandonato; malgrado il genio che lo trasporterebbe ad amar Metilde, prima di dar pascolo al suo nascente amore vince sè stesso, e non presta orecchio alle promesse della donna, temendo possa un giorno avvenire a lui ciò che per sua cagione è accaduto al suo amante predecessore.

INTERLOCUTORI.

METILDE, donna, ma sincera.

ENRICO, caldo amante, ma oratoro.

ADOLFO, uomo, ma di sentimenti non ordinari.

SCENA UNICA.

115

ENRICO e METILDE, indi ADOLFO.

- En.* DOPo tante promesse!..Dopo un amore..Oh Dio!
Eccola. Nel vederla il cor non è più mio.
- M.* Enrico, mi chiedeste un breve abbracciamento;
M'era pena il negarlo...*En.* L'accordarlo toringuto.
- M.* V'ingannate. Nol niego: altre volte più grato
M'era il restar con voi: del vostro cor lo stato,
Lo stato del cor mio non essendo più tal...
- En.* Questo core è lo stesso, per mio destin fatale!
- M.* Calma, calma quei moti che altro non son ch'effetti
D'un'alma che sragiona, vinta da' propri affetti.
Vollì, venendo a voi, calmare i vostri affanni
Coll'aprirvi il mio core, sincero e senza inganni.
Se frenar non potete l'interna commozione,
M'obbligate a partire. È vana ogni ragione
Per chi cieco non vede altro che il ben che brama.
- En.* Qual altro ben mi resta, se Metilde non m'ama!
- M.* Un falso ben procura chi cerca la sua pace
Solo nelle proteste d'un amore mendace.
- En.* E furon falsi dunque i giuramenti tuoi?
Falsi i sospiri? falsi?... E dirmelo tu puoi!
- M.* Furono veri allora: ed or son vere queste
D'amichevole affetto mie sincere proteste.
- En.* Cara, mia cara! Ah! lascia che un'altra volta almeno
Con tal nome ti chiami. Tu non conosci appieno
Tutti i meriti tuoi. Di qual prezzo tu sei
No, che tu non conosci. Qual mi sembri vorrei
A te stessa mostrarti: intenderesti allora,
Che fra mille tu sei la sola che innamora;
Che quel nome d'amico, dolce nel primo istantè,

Diviene insopportabile dopo quello d'amante.
 Segni chimere, sono d'amicizia i legami,
 Dolci inganni con cui consolarmi tu brami;
 Non illuderti, o cara; deh permetti ch' il dica:
 Non son che due nemici un'amante e un'amica;
 La donna chiama insulto quell'amore che non brama,
 E uccide un freddo amplesso dell'amica che s'ama.
 Vorrei pur io, sa il cielo, anch'io vorrei, lo credi,
 Freddo amico vederti come amica mi vedi,
 Ma finch' in me pur sento quel che tu più non senti
 Il cercar amicizia è un raddoppiar tormenti.
 Lascia che ad ogni patto fra le lagrime arrivi
 A scordarmi, se posso, che per altri tu vivi.
 Questa volta sia l'ultima che la tua voce ascolto,
 Fa ch'io parta; e che mai non ti rivegga in volto!

M. Sempre ne' detti tuoi-veggo bello il tuo core;
 Rammentar che t'amai potrà senza rossore.
 Sì che d'averti amato, Enrico, io non mi pento;
 E di tue pene, credilo, vivo dolore io sento.
 Tanto amica ti sono che donarti vorrei,
 Come lo feci un giorno, tutti gli affetti miei...
 Ma qui la tua ragione in mio soccorso io chiamo;
 Mira te stesso, e vedi se padroni noi siamo
 Di vincere noi stessi!... La sola forza è in noi
 Di far che la ragione non perda i dritti suoi.
 E se ragione ascolti, come dirmi potrai,
 Che mentre amante sei amico esser non sai?
 Temi mi sia di peso vederti a me d'appresso!
 Non parlarmi d'amore, ed il contegno stesso
 Teco conserverò; qual ne' tempi passati,
 Quando eravamo entrambi del pari innamorati.
 M'amai ancora, e vorresti che fosse la tua assenza
 Cagione in casa mia di ciarle e maldicenza!

Vorresti tu che il fine discoprisse un amore
 Che abbiam finor celato! Cimentare l'onore
 Di colei che t'amò, vedermi compromessa
 In faccia de' parenti, ed in faccia a me stessa!
 Questo vorresti tu?... Mentre t'offro sincera,
 Esserti amica appieno più che amante non era!

En. Sento sol quanto t'amo, torto o ragion che sia,
 Altra voce non sento: O conservati mia;
 O fuggirti per sempre. Debole tu mi credi,
 Eschiavo anche sprezzato mi vorresti a' tuoi piedi!

M. T'inganni, Enrico;..

En. Indarno cerchi scuse e pretesti...
 I miei detti ripeto, e gli ultimi son questi:
 Esser tu mia, io tuo; del pari amato, amarti...
 Nol puoi!... Partir, fuggirti, svellerti il core... odiarti

M. Che dici! *En.* Sì: cagione di mia morte sarai,
 Se odiarti non potrò... *M.* Enrico!..

En. E guai! sì; guai,
 Se l'oggetto discopro che l'amor tuo m'invola:
 Altro ben non vedrò che la vendetta sola.
 Il rival chiamerò in faccia al mondo intero
 A cimentarsi meco. Tu mi vedrai sì fiero
 Nel vendicar miei torti, che framerò dovrài
 Pensando che m'uccidi, perchè troppo t'amai.
 Tu piangerai, ma tardi. Il pentimento mio
 Al par del pianto tuo tardo sarà... Se un Dio
 Gli spergiuri punisce!.. ma ancora in tempo sei,
 T'amo ancora, o Metilde, quanto odiar ti dovrei:
 Tornaqualfosti un giorno, dimmi che m'amai, e scordo
 Ogni torto passato: ma se più tardi... sordo
 Al dovere all'onore, mio malgrado sarò.
 Troppo t'amo, e la forza di frenarmi non ho.
 Tremo, e pensa che l'arbitra di riduarmi sei

La vita che già perdo, la ragion che perdei.
Tutto dissi. Risolvi... Rispondi: io più non dico...
Taci? Parla: mi vuoi per amante o nemico?

M....Siate qual più vi piace. Amante io più non sono.
Le minacce non temo. E gl'insulti perdono.
Di quell'amor che un giorno troppo per voi m'accese
La meritata pena saran le vostre offese.
Cimentate, uccidete, e contro il petto mio
Anche il ferro volgete, che ben la rea son io.
Dite pur che v'amai, ed affronto maggiore
Mai far non mi potrete: ma per vostro rossore
Dite che m'occultaste il cor ne' moti sui;
Che li conobbi all'fine, e più vostra non fui.
Se l'amicizia fosse, qual voi credete, un gioco,
Odiare io vi dovrei; che nulla curo, o poco
Il vostro amore, l'odio, l'indifferenza vostra.
Ma no: sol vi compiangio. Di mie lettere mostra
Fate pur se vi piace: dal sognato rivale
Andate: unito ad esso cospirate al mio male.
Al mal di chi pur troppo debole fu per voi,
Ma che pentita adesso, torna a' doveri suoi;
V'offre la man d'amica de' vostri insulti ad ontar;
Non vi teme, non v'ama, vi scusa, e non v'affronta.
Addio... *En.* Metilde... *M.* Basta. *En.* M'ascolta...
M. Non più... *En.* Sentì...

M. Partite.

En. Ah! s'egli è vero, che a tanti miei tormenti
Manch' il più fiero; quello che ad altri non ti dasti,
Questo mi giura, e parto.

M. Non son vostra e ciò basti.

En. Dunque...

M. Dunque son mia. Finchè amer vi giurai,
Nulla vi tacqui, e nulla nel mio cor vi celai.

Or che semplice amica Metilde è divenuta,
Colpa non è per lei la verità taciuta.
Abbastanza giurai. Rimanete sicuro
Dell'amicizia mia; più di tanto non gituro.
En. Ah crudel! che tacendo par che provi diletto
Nei vedermi straziato dal barbaro sospetto.
Se libera tu soi, che ti costa il giurarlo!
Se tal non sei, perchè all'amico negarlo!
Se t'offesi perdona... (*gettasi a' suoi piedi*)
M. (*sollevandolo*) Non è momento adesso
Di più restar fra noi. Padrone di voi stesso
Or non siete abbastanza: fate che il tempo prima
Provi che meritata d'un' amica la stima.
Fate pria che l'azioni ed il vostro contegno
Della fiducia mia vi dimostrino degno:
Forse dagli occhi vostri più del labbro mio
Avrete voi le prove se mendace son io.
Calmati i primi moti d'un frenetico amore,
I trasporti, i sospetti, questo vostro furore,
Arrossir vi faranno: vedrete che s'inganna
Chi la perduta amante, chiama ingiusta e tiranna
Perchè dice sincera: V'amai, ma più non v'amo.
Siate onesto, calmatevi. Più di questo non brauo.
En. Calmarmi no... Scordarti... no... Frenarmi saprò.
Mi troverete onesto.. e amico... se vivrò. (*va disperandosi*)
M. Scoprirà lo preveggo che altro oggetto m'accende,
Comprenderà che queste son d'amor le vicende.
Mai d'averlo ingannato non potrà rinfacciarmi.
Minaccia che non temo sono i duelli e l'armi:
Se manca la speranza d'ottener col timore
Dell'oggetto che s'ama, il già perduto amore,
Ogni furor vien meno; e dopo un breve pianto,

Quell'oggetto si scorda che ci fu caro tanto.
Ma giunge Adolfo. Sua, interamente sua,
Posso vantarmi al fine. Vieni: Metilde è tua...
Perchè sì lento, o caro, a me t'accosti! *Ad.* Pronto
Troppo d'esser credea.

M. E complimento o affronto
Questo che t'umi fai! *Ad.* Nè l'un, nè l'altro. Il vero
Solo ti dico. *M.* Spiegati.

Ad. Vuoi che parli sincero!
M. E qual dubbiezza è questa!

Ad. Trovai che usciva Enrico.
M. Ebben! *Ad.* Parlò con te! *M.* Credi a quanto ti dico.
Quel breve abboccamento che gli accordai, sia

quello
Che renda agli occhi tuoi il mio core più bello.
Con Enrico, sapevi, la mia corrispondenza:
Cangiar l'amore ei vide in fredda indifferenza,
E ragion da più giorni chiede del cambiamento.
Dir collabbro non posso ciò che nel cor non sento,
Ma coraggio bastante ancora io non avea
Per dir non son più vostra. Di comparirgli rea
M'affliggeva il rossore. Qualche tragica scena,
Sapendo il suo carattere. temeo. Il fargli pena
Forse ancor mi doleva. Quando nel grado stesso
Per te crescendo amore, e scemando per esso,
Sentii che forza avevo di svelargli il mio core,
Sprezzando la sua pena, vincendo il mio rossore,
Ieri mi chiede appunto parlarmi a solo. Accordo
Il chiesto abboccamento. Tutto il passato scordo,
E innanzi agli occhi avendo te, te solo, gli dico:
Convien cangiare il nome d'amante in quel d'amico.
Pianti, smanie, minacce ei pone tutto in opra
Per ricondurmì a lui; o almen perchè gli scopra

La ragion che mi muove. Salda nel mio pensiero,
Senza mentir rispondo, ma non gli scopro il vero.
Ripetendogli solo: Non son più vostra amante.
Non vacillai, lo giuro, non vacillai un istante:
E partire lo vidi disperato avvilito,

Senza che un sol sospiro sia dal mio petto uscito:
Nè mai sarò diversa, pianga, smanj, deliri,
Che per te solo io serbo core, affetti e sospiri.
M'incolpi tu! ti spiacciono i sinceri miei detti!
Taci!... che pensi Adolfo?... invida mi sospetti!

Ad. È torto il sospettare: ma è difficile ancora
Il conoscere il vero. *M.* Dubiti che... *Ad.* S'ignora,
Tu converrai, talvolta quale il motivo sia
De' nostri interni moti. S'odia per gelosia;
Pur quell'odio non è, che amore. Sembra spesso
Esser amor per altri, quel ch'è amor di sè stesso.
M. Spiegati! *Ad.* Ora non voglio mostrarmi diffidente;
Credo a quanto dicesti: non vi sarà più niente
Fra Metilde ed Enrico. *M.* Nulla.

Ad. Lo credo. Amica
Semplice, pura, fredda, anche se il vuoi, nemica
Divenisti d'Enrico! Ma di tal cambiamento
Qual ne fu la cagione! *M.* Solo Adolfo...

Ad. Un momento:
Sia pur: io vo' dar pascolo all'amor proprio mio;
De' vostri dissapori sola cagion son io:
Tu sei meco innocente, e in faccia ad esso rea...
M. Sì, che saresti d'Enrico, se Adolfo non giungea.
Mantenuto fedeli avrei le mie promesse...

Ad. E saresti d'Adolfo, se qualche altro giungesse!
M. Telogiuro. *Ad.* Giurasti anche a Enrico una volta.
M. È ver... Ma.. Enrico già... incominciava..

Ad. Ascolta.

Strano ti sembrerà quanto sono per dirti;
 Ma sia danno minore spiacerli, che tradirti.
 Il mio core è diverso, credi, dagli altri assai,
 E conosciuto il simile forse ancora non hai.
 Io son lento e difficile per concepire amore,
 Ma giunto ad amare amo con eccessivo ardore.
 I sentimenti tutti, l'anima, il cor, la mente,
 Fanno a gara fra loro; e chi meno amor sente,
 Pur lo sente più forte che ogn'altro amante il possa.
 L'alma non è più mia quando una volta è scossa,
 E che si diede in preda all'amor che l'accende.
 In me più amore invecchia più tenace si rende.
 L'idea d'un nuovo oggetto stimolo in altri muove;
 A me piace al contrario di rinnovar le prove
 Senza cangiar d'oggetto, e più raddoppian queste,
 Più rinnovarle cerco, e più l'amor m'investe.
 Men grato è un nuovo amore, che duro a me non sia
 Lo spezzarne un antico. Forse la vita mia
 Da un amore dipende. Patria, amici, parenti
 Io nulla ho più quand'amo. Tutti i pensieri intenti
 Sono a colei che adoro. Piacere a lei sol curo,
 I miei piaceri stessi, e me stesso trascurò.
M. Credi che ciò mi spiaccia? o me credi diversa?
Ad. Forse tale sarai; ma la mia sorte avversa
 Vuol che veggain Enrico, di mestesso l'esempio:
 Dell'amor che mi mostri se proittassi, un empio,
 O Metilde, sarei. Dopo ciò che facesti
 Ad un amante antico.. *M.* E lasciar mi vorresti,
 Perchè accesa di te mi liberai da' ceppi
 D'un tuo rivale? È colpa sovincermi non seppi?
 L'amarti troppo è colpa? *Ad.* Virtù non è la mia
 Lo svelarmi? Virtù l'ingannarti saria!
 A me violenza in vano per amarti farei;
 Enrico abbandonato sempre dimanzi avrei.

Se il mio core potesse sopportar la menzogna,
 Il saper che m'inganni saria minor vergogna.
 Per vincere un affetto non v'è forza che basti (trasti
 Tra un nuovo e un vecchio amore, son talvolta i con-
 Degni di qualche scusa: Per mitigar l'affanno
 D'un core innamorato scusabile è l'inganno.
 Ma ragion non v'è mai d'abbandonar l'amante
 Per nuovo amor che nasca improvviso all'istante.
 Metilde mia, perdona, ancor mia tu non fosti,
 Il rinunziarmi adesso meno dolor ti costi.
 Adolfo aver potresti, ma non il cor di lui.
 Da quest'oprar conosci i sentimenti sui.
 Non ti sdegnar: non piangere: amarti io pur vorrei:
 E t'amo. t'amo già, ma infelice sarei
 Se in cuor non uccidessi un amore che nasce,
 Un amor che già sento gigante benchè in fasce.
M. Adolfo! *Ad.* Ma più. *M.* Dunque!
Ad. Mi perdona, mi stima,
 Addio, Metilde. *M.* Senti.. deh non partir se prima..
 (*piangendò*)
Ad. No, Metilde. *M.* Ma senti.. *Ad.* No, Metilde
M. Tiranno!
Ad. Son crudel con me stesso, ma muoio, e non inganno.
 Addio per sempre..
M. Adolfo! Lascia che almeno.. Oh Dio!
Ad. Lasciami.. son onesto, ..ma son pur uomo anch'io.
 (*via*)
M. Sei vendicato, Enrico. Or che provo il tuo stato,
 Sento ben quant'è fiero un amor disprezzato.
 Se tutti come Adolfo pensassero gli amanti
 Sarian meno l'invide, e non sarebber tanti
 Gl'inganni ei tradimenti. Ma già che un simil core
 È così raro al mondo, addio per sempre, Amore.